

Corso di Estetica

a.a. 2022-23

schemi delle lezioni a cura di Filippo Focosi

Prima parte: Storia, temi e problemi dell'estetica

Testo di riferimento:

Paolo D'Angelo, *ESTETICA*, Laterza, 2011

capitoli 1-3a / 4-8

Estetica come filosofia dell'arte

riferimenti storico-teorici

- Estetica come filosofia dell'arte:
 - disciplina specialistica, diretta a un ambito circoscritto – le opere d'arte – di cui si vogliono determinare i confini rispondendo a domande come “che cos'è l'arte?” “Che differenza passa tra un oggetto comune e un'opera d'arte?”, “Ma questa è arte?”, attraverso l'elaborazione di una definizione che ne individui le proprietà condivise, le condizioni necessarie e sufficienti di appartenenza a quella classe
 - a partire da Batteux, *Le belle arti ricondotte ad unico principio* (1746), per arrivare a Dickie, Danto, Levinson (seconda metà Novecento)

- Estetica come filosofia della «grande» arte
 - Branca della filosofia che riflette sulla natura dell'arte, escludendo dal suo ambito ciò che non ha a che fare con essa
 - Concezione dell'arte come “grande arte”, via di accesso privilegiata alla conoscenza, alla trasvalutazione dei valori, alla spiritualità, al cambiamento individuale e collettivo
 - cfr. Romanticismo e Idealismo (Hegel, Schelling), Nietzsche, Schopenhauer, Heidegger, Avanguardie artistiche della prima metà del Novecento

- Estetica come filosofia della critica d'arte
 - Filosofia che cerca di risolvere i problemi filosofici (non solo relativi alla definizione) attraverso l'analisi e la chiarificazione linguistica dei discorsi critici (formalizzati o ordinari, esplicativi o descrittivi) sull'arte
 - a partire da Beardsley, *Aesthetics: Problems in the Philosophy of Criticism* (1958)

Estetica come filosofia dell'arte

problematiche

- Restrungendo l'orizzonte alle sole opere d'arte, non si affrontano problemi tradizionali della riflessione estetologica come il bello naturale o l'esperienza estetica (in quanto non limitata alla sola arte)
- Cercando di definire l'ambito delle arti belle, o delle arti alte o d'avanguardia, si escludono dall'orizzonte le arti popolari, di massa, il kitsch, fenomeni sempre più importanti
- Nella realtà, sembra si possa distinguere cosa è arte da cosa non lo è senza l'ausilio di una definizione (cfr. esperimento mentale di Kennick, nella sua versione più semplice): a cosa serve allora la definizione dell'arte?
 - Replica: La realtà artistica (soprattutto contemporanea) è più complicata di quanto l'esperimento presuppone: lo strumento teoretico di una definizione può dunque avere una qualche utilità pratica, oltretutto servire da approfondimento teorico

Estetica come teoria della sensibilità

riferimenti storico-teorici

- Estetica come scienza della conoscenza sensibile (*gnoseologia inferior* rispetto alla logica, che studia i contenuti intellettuali e ha per oggetto le conoscenze chiare e distinte), che studia le sensazioni e ha per oggetto le conoscenze chiare e confuse, e a partire da ciò fornisce i principi allo studio delle arti liberali (la bellezza essendo la perfezione della conoscenza sensibile); da Leibniz e Baumgarten, *Riflessioni sulla poesia* (1735), *Estetica* (1750-58)
 - Per Kant le sensazioni che contano nel giudizio estetico sono quelle del piacere e dispiacere su cui il soggetto riflette
 - per Ruskin e, poi, Fiedler e Danto, bisogna tenere separata l'estetica così intesa (ed estremizzata, nella sua attenzione per gli aspetti esteriori e per la bellezza sensuale, dall'estetismo di Pater e Wilde) dall'arte, in quanto esperienza che va oltre la sfera sensibile

- Estetica come filosofia del senso, ovvero di una condizione sentita e non appresa intellettualmente (senso è qui inteso sia come organo dell'esperienza sensibile, sia come significato o valore); da Garroni, *Senso e paradosso*, 1986
- Estetica come “percettologia”, ovvero come teoria dell'apparire, della conformazione sensibile di un oggetto percettivo (da Martin Seel), o “atmosferaologia”, ovvero come studio delle sensazioni e degli stati affettivi che si provano, sono avvertiti, quando facciamo certe esperienze, quotidiane o della natura più che dell'arte (da Gernot Böhme)

**Estetica come teoria della
sensibilità
problematiche**

- Problemi “generici”
 - Della sensazione e della percezione si occupano già la psicologia e le scienze cognitive: che contributo può dare la riflessione filosofica?
 - Se anche tale contributo vi fosse, perché non estenderlo allo studio dei fenomeni artistici o del bello naturale?

- Non tutte le sensazioni o percezioni di atmosfere sono esperienze estetiche o conducono a giudizi estetici:
 1. Udire un fruscio nel buio non è come ascoltare una sinfonia, vedere fiumi o alberi non è come vedere un paesaggio
 2. Di un albero o di una scultura si possono notare e descrivere il colore, il peso, le dimensioni, ma anche avvertire e sottolineare il carattere cupo, contorto, greve, ottuso, nobile, ecc.. Il primo tipo di giudizi ha a che fare direttamente con i sensi, i secondi (propriamente estetici) solo mediatamente (in quanto hanno a che fare con le nostre reazioni di favore e sfavore)
 3. Per giustificare i giudizi sensibili è sufficiente una condivisione tra persone i cui sensi funzionano correttamente, per giustificare i giudizi estetici dobbiamo invitare i soggetti a considerare aspetti non colti dell'oggetto o a confrontarlo con altri oggetti (diverse condizioni di applicazione dei rispettivi termini)

- Non tutte le esperienze estetiche sono percettive, né tutti i giudizi estetici sono sensibili:
 1. La lettura di una poesia o di un romanzo ha più a che fare con l'immaginazione, con il rappresentarsi cose assenti (ovvero, non presenti ai sensi); tutte le qualità inerenti l'intreccio, la profondità e psicologia dei personaggi, non hanno molto a che fare con i sensi.
 2. Molti aspetti delle opere visive e musicali, pur percepite con i sensi, non sono a queste riducibili (ad es., proprietà espressive)
 3. Alcune proprietà estetiche sono di carattere relazionale o intenzionale, dunque fanno riferimento a qualcosa che va al di là dell'opera (ironia, parodia, originalità, proprietà stilistiche, ecc.)

Le proprietà estetiche

caratteristiche

- Emergenti/sopravvenienti: intrattengono una relazione di dipendenza, covarianza, e non-riducibilità, con le proprietà non-estetiche (strutturali, sensibili, contestuali)
- Non-governate da condizioni di applicazione, se non negativamente:
 - Non-governate da condizioni di applicazione “rigide”
 - Non-governate da condizioni di applicazione “blande” (basate cioè sulla congiunzione di aspetti pertinenti)
 - Governate da condizioni solamente in senso negativo: tali sono gli aspetti che depongono tipicamente/ caratteristicamente a sfavore di una qualità estetica (in assenza di altri aspetti)

- Individuali e soggettive
 - Dipendono da combinazioni uniche e peculiari di aspetti, tali che anche un lieve cambiamento potrebbe fare la differenza
 - riguardano casi singoli, che sono direttamente ispezionati
 - L'applicazione dei termini estetici a esse corrispondenti richiede il riferimento a un insieme complesso di esempi e precedenti che tuttavia non incarnano alcuna condizione o regola, ma che ci forniscono una “presa” sui concetti
- Terziarie: presentano un grado di oggettività inferiore anche rispetto a quello delle proprietà secondarie

I predicati estetici

caratteristiche dei termini estetici

- Ubiquità dei termini estetici
 - I termini estetici, nella loro varietà, ricorrono negli ambiti più disparati
 - L'uso dei termini estetici è un'operazione naturale
- Rapporto con il gusto
 - Le proprietà estetiche richiedono, per essere colte, una particolare perspicacia o sensibilità, una forma di discernimento o apprezzamento estetico che non si avvale di regole
 - Le proprietà non-estetiche (principalmente, sensibili o strutturali) sono invece proprietà che “chiunque sia dotato di occhi, orecchie e intelligenza normali” può rilevare

- Congiunzione di determinazioni descrittive e valutative
 - I predicati/termini estetici descrivono caratteristiche possedute da un oggetto (proprietà estetiche)
 - I termini estetici possiedono tutti una componente valutativa (di approvazione o disapprovazione), intrinseca o segnalata dal modo in cui sono usati nel giudizio
- Incontornabilità del lessico estetico
 - Esistono diverse categorie di termini estetici (primari, metaforici, formali, espressivi, stilistici, elogiativi, ecc.)
 - Non esiste una lista finita di termini/predicati estetici

Giudizi estetici e metodi critici

- Come utilizziamo i termini estetici in un giudizio?
 - Non come ragioni in senso forte (incontrovertibili),
 - ma come motivi che indirizzano il nostro giudizio e rendono plausibili (e dunque condivisibili), argomentandole, le nostre scelte

- Come convinciamo gli altri della correttezza del nostro giudizio estetico? In che modo un critico porta gli altri a “vedere” certe qualità estetiche?
 - a) facendo riferimento alle qualità estetiche più rilevanti;
 - b) attirando l’attenzione su caratteristiche non-estetiche passate inosservate;
 - c) mostrando il legame tra i due insiemi di proprietà;
 - d) usando similitudini e metafore;
 - e) facendo riferimenti a esempi, osservando come vengono impiegati, effettuando confronti con i vari usi di un termine relativamente a opere e circostanze diverse, anche ricorrendo a contrasti e reminiscenze;
 - f) tornando più volte sui medesimi punti;
 - g) con espressioni e gesti non-verbali.

L'estetica come filosofia dell'esperienza

- L'estetica può essere intesa anche come filosofia dell'esperienza, ovvero come analisi di quella specifica tipologia di esperienza che si ottiene principalmente (ma non esclusivamente) dalle opere d'arte e che prende il nome di esperienza estetica
- L'esperienza estetica può essere analizzata:
 - Come relazione
 - In termini di contenuti
 - In termini fenomenologici
- L'esperienza estetica richiede un rapporto immersivo, invasivo, ripetuto, trasfigurante (nei casi più intensi ed elevati) con l'oggetto/opera

I contenuti dell'esperienza estetica

- L'esperienza estetica comporta l'attivazione di attitudini conoscitive ed emotive
- La compresenza di conoscenza ed emozione nell'esperienza estetica è tuttavia opinabile, in quanto:
 - Le conoscenze (sulla realtà) che otteniamo dalle esperienze estetiche possono essere occasionali, talvolta esigue, e non incidere sul valore dell'opera
 - Le emozioni, oltre che a non essere esclusive delle esperienze estetiche, talvolta possono ostacolare l'apprezzamento e il valore di un'opera

L'esperienza estetica come relazione

- L'esperienza estetica, in quanto relazione con un certo oggetto, richiede un certo grado di attenzione verso, e apprezzamento de, gli aspetti di un oggetto/di un'opera
 - L'attenzione estetica mostra affinità con comportamenti conoscitivi, ma non esclude un coinvolgimento emotivo
 - Non si può fruire in maniera distratta di un'opera
 - L'apprezzamento implica un soddisfacimento, che presenta diversi sintomi, e prelude al giudizio
 - Quando si parla di arte dissonante, scioccante, sgradevole, ci si riferisce al contenuto dell'opera, non all'esperienza che ne facciamo

Fenomenologia dell'esperienza estetica

tratti distintivi

- raddoppiamento dell'esperienza ordinaria, i cui caratteri sono insieme attenuati (in virtù del disinteresse e del distacco) e intensificati (nel loro aspetto qualitativo, svincolato da scopi conoscitivi o pratici)
- duplicazione delle forme dell'esperienza ordinaria, cui si dà una nuova organizzazione e finalizzazione formale, che ha una propria logica/coerenza
- duplicazione dei contenuti dell'esperienza ordinaria: creazione di un mondo di finzione

Fenomenologia dell'esperienza estetica

effetti e benefici

- Nell'esercizio parallelo dell'esperienza che ha luogo nell'attività estetica non si hanno vere conoscenze ed emozioni, ma si accumula una riserva di esperienze possibili
- Il contributo alla conoscenza che l'esperienza estetica offre non corrisponde all'ottenimento di un sapere concreto, ma riguarda il mantenere in esercizio le facoltà conoscitive
- I sentimenti che entrano nelle esperienze estetiche sono sentimenti figurati, provati in quanto rappresentati

Estetica come filosofia dell'esperienza

riferimenti storici

- dottrina della mimesis, intesa non come mera copia/riproduzione della realtà, ma come rappresentazione del verosimile, di ciò che potrebbe accadere (Aristotele, Batteux)
- collegamento tra arte e immaginazione/fantasia, in quanto libera associazione e organizzazione dei dati dell'esperienza (Bacone/Vico)
- affermazione della centralità del soggetto nel suo rapporto col mondo (Cartesio, Kant – anche per i concetti di disinteresse e libero gioco -, Schiller - per la dimensione ludica dell'esperienza estetica)
- Affermazione, nel Novecento, della continuità tra esperienza estetica ed esperienza ordinaria (Dewey), e difesa dell'esperienza estetica in quanto fonte di godimento e di valore (Jauss)

Estetica come filosofia dell'esperienza

problematiche e repliche

1. Secondo alcuni (es., Dickie, Danto) non esiste qualcosa come un'esperienza distintamente estetica e «disinteressata», ma solo una diversa forma di attenzione (più concentrata) in quanto riservata alle opere d'arte o alla natura. Inoltre, ci sono arti (ad es., concettuali o performative) che sembrano fare a meno dell'esperienza estetica

- Senza esperienza estetica, come dar conto dell'importanza dell'arte nella vita, nell'educazione, nella cultura?
- Inoltre, essa è implicata anche nelle opere concettuali, seppure per via negativa o parassitaria [tuttavia: può essere, questa, una condizione sufficiente all'artisticità?]

2. Secondo alcuni (es., Eagleton, Bordieau), la separazione dell'estetico dal mondo comune risponde a una volontà tipicamente occidentale di imposizione di potere culturale

- Si possono avere esperienze estetiche anche in assenza di un repertorio concettuale e linguistico che così le definisca; inoltre, tale repertorio è *naturalmente* diffuso e utilizzato, anche in settori non artistici

L'ipotesi dell'esperienza estetica come universale biologico

- L'esperienza estetica - e la prassi in cui si consolida (in primo luogo artistica) - costituisce un universale biologico, radicato nella nostra storia evolutiva
- Vi sono dei tratti comuni ai comportamenti estetici e alle manifestazioni estetiche presenti nelle varie culture

L'esperienza estetica come universale biologico

obiezioni e repliche

- C'è chi sostiene che non esistono universali estetici, o comunque è impossibile ricavarli da un confronto transculturale, poiché l'arte è, come l'estetica, un'invenzione moderna e tipicamente occidentale
- A ciò si può replicare che:
 - molti dei caratteri posseduti dall'arte intesa in senso moderno sono condivisi dai prodotti di attività non riconosciute come artistiche
 - sebbene lo scopo primario di tali attività non sia estetico, la funzione estetica si rivela un potente, e dunque universalmente apprezzabile, strumento per assolverlo
 - esistono teorizzazioni sull'arte di epoca pre-moderna

L'estetica animale: ipotesi e problematiche

- Secondo alcuni, l'origine dell'attività estetica risiede nei comportamenti estetici degli animali (ad es., i primati)
 - La pittura delle scimmie è un'attività indotta e non spontanea
- La selezione sessuale, negli animali, sembra essere guidata in alcuni casi da criteri di tipo estetico (come la bellezza dei piumaggi degli uccelli; cfr. Darwin), il che farebbe supporre forme originarie di apprezzamento estetico.
 - alcuni scienziati ritengono che i supposti aspetti estetici sessualmente stimolanti degli animali siano semplicemente indicatori di fitness, di buona salute

L'estetica animale: ipotesi e problematiche

- La scelta del partner, da parte della femmina, è comunque una scelta di tipo estetico in quanto sensibile alle minime variazioni; inoltre, se anche lo scopo ultimo dell'apprezzamento della bellezza degli ornamenti animali fosse la fitness, l'apprezzamento estetico si configurerebbe come «scopo prossimo» (cfr. Welsch)
- i comportamenti estetici degli animali sono ristretti al solo periodo del corteggiamento e dell'accoppiamento
- tali comportamenti sono riscontrati in animali molto lontani (nella scala evolutiva) dall'uomo

Arte, esperienza estetica ed evoluzione della specie

- L'origine antropologica dell'attività estetica va ricercata nelle capacità operative, cognitive e linguistiche dell'*homo sapiens sapiens*
 - La fioritura di manufatti estetici è uno dei tratti distintivi della superiore abilità dell'*homo sapiens sapiens* rispetto ai gruppi umani precedenti
 - L'esperienza estetica è possibile solo in presenza di capacità metaoperative, meta-rappresentative, immaginative
 - Gli scenari prefigurati dall'esperienza estetica in quanto riserva di esperienze possibili risultano vantaggiosi dal punto di vista evolutivo

Gusto, giudizio, critica, bellezza

Dall'oggettività alla soggettività della bellezza e dell'esperienza estetica

- Dall'antichità fino al Medioevo e al Rinascimento, domina una teoria didattica e praticistica dell'arte, insieme a una spiegazione oggettivistica e intellettualistica della bellezza, in quanto proprietà dell'oggetto (consistente nella giusta/ simmetrica/ proporzionata disposizione delle parti) afferrabile con l'intelletto (le proporzioni essendo esprimibili matematicamente)
- A partire dal Cinquecento inizia a farsi strada una spiegazione soggettivistica della bellezza, in quanto legata all'apprezzamento per la buona riuscita della organizzazione dell'esperienza (in quanto autonoma e compiuta) che ha luogo nell'attività estetica.

Nozioni-chiave dell'estetica

- La svolta soggettivistica, che sarà sancita nel Settecento, è dovuta all'affermarsi di nozioni quali:
 - *Piacere*: al fine morale e pedagogico della poesia, si affianca quello edonistico
 - *Gusto*: al giudizio razionale, si affianca una capacità di scelta mediana tra sensi ed intelletto
 - *Grazia*: alla bellezza come proporzione numerica, si affianca la bellezza come disinvoltura, scioltezza, eleganza
 - *Non so che*: alle regole e ai principi determinati, si affianca la dimensione dell'indefinibile
 - *Sentimento*: alle passioni comunicate e rappresentate dalle opere d'arte, si affianca il sentimento che il soggetto instaura con la propria situazione (anche in rapporto all'esperienza dell'opera)

Relativismo vs. intersoggettività del giudizio estetico

Relativismo assoluto

- Dei gusti non si può discutere (diversità dei gusti)
- Le preferenze estetiche, in quanto basate sul sentimento di soddisfazione per l'adeguatezza della struttura dell'oggetto alle condizioni del soggetto, non sono comunicabili
- Chiusura solipsistica in se stessi

Intersoggettività del giudizio

- Non si fa altro che discutere di gusti (ci sono gusti migliori di altri)
- Il piacere estetico, in quanto fondato su facoltà percettive e conoscitive che tutti condividiamo, aspira necessariamente all'universalità
- Costruzione di uno spazio sociale di confronto e incontro tra soggettività

Dall'apprezzamento al giudizio

- La costruzione del senso comune, di un sentimento estetico condiviso, passa attraverso le seguenti fasi:
 - *Meraviglia*: stupore per la buona riuscita di un'esperienza estetica
 - *Ammirazione*: stabilizzazione dello stato di meraviglia iniziale, anche tramite l'esperienza ripetuta
 - *Giudizio estetico*: espressione del nostro apprezzamento per un'esperienza estetica compiuta e soddisfacente, nella forma di un giudizio logico (“x è bello, originale, sorprendente, ecc.”)
 - *Critica*: motivazione e argomentazione persuasiva del giudizio, al fine di pervenire a una corretta comprensione e valutazione di un'opera, nella speranza di un accordo tra i soggetti giudicanti

Estetica come teoria della bellezza

riferimenti storico-teorici

- Nell'antichità, le riflessioni sulla bellezza, pur diffuse, sono inizialmente indipendenti dall'arte, legate piuttosto al bene, alla sfera dell'agire (vedi Platone e Aristotele).
- Progressivamente, da Cicerone e Plotino, si afferma una nozione di bellezza ideale, in quanto perfezionamento della realtà (di cui si selezionano le parti migliori e si eliminano le imperfezioni) guidato dalla elaborazione mentale del genio o dalla contemplazione delle forme ideali. Questo tipo di bellezza si realizza principalmente nelle arti.
- La riflessione sulla bellezza, connettendosi con la costituzione del sistema delle belle arti, è alla base del battesimo settecentesco dell'estetica; in questo secolo proliferano saggi sul bello (Crousaz, André, Hutcheson, Winckelmann).

- Nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento si assiste a una fase di appannamento della ricerca sulla bellezza
- la bellezza è affiancata e talvolta superata da altre categorie (il brutto, il tragico, il sublime, lo spaventoso, ecc.)
- L'arte moderna persegue, almeno in parte, il ripudio della bellezza

- L'idea dell'estetica come comprensione filosofica delle bellezze è tornata prepotentemente alla ribalta in tempi recenti (ultimi cinquant'anni circa):
 - in area analitica (Danto, Mothersill, Zangwill, Sartwell)
 - In area continentale (Zecchi, Julien, Curi, ecc.)
 - nella neuroestetica (Zeki, Ramachandran), la quale mira a fondare, a livello neurologico, alcuni principi tradizionali della bellezza.

Estetica come teoria della bellezza

problematiche

Ambiguità del «bello»

concetto normativo di bellezza

- Bellezza come sinonimo di riuscita estetica o eccellenza
- Affermazione della centralità del valore estetico nell'esperienza dell'arte
- Offuscamento degli altri valori/aspetti più specifici che l'arte possiede (designati dalle altre proprietà estetiche).

concetto descrittivo di bellezza

- Bellezza come sinonimo di piacevolezza, armonia, proporzione
- Affermazione di ideali e canoni estetici classicisti
- Rifiuto della maggior parte dell'arte contemporanea e del Novecento, che non ha a che fare con perfezione e bellezza (cf. Picasso, Bacon, Freud, Hirst, ecc.)

Inadeguatezza della neuroestetica

I principi che le indagini neurologiche di per sé ottengono:

- corroborano principi già conosciuti (simmetria, bilanciamento, ordine, immagine media, ecc.),
- ipostatizzandoli (ignorando la loro contingenza storica),
- senza riuscire a spiegare come essi possano accordarsi tra di loro (ad es., con l'iperbole, l'esagerazione, l'ambiguità, ecc.).